



Bruxelles, 1.3.2010 COM (2010) 66 definitivo



LIBRO VERDE
La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE:
preparare le foreste ai cambiamenti climatici

SEC(2010)163 final



Contributo italiano al Forum di consultazione pubblica promosso dall'Unione Europea (Green PaPER) su la "Protezione e informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici", redatto dal Tavolo di Cordinamento Foreste del PQSF.

Roma 28 luglio 2010

CONTRIBUTO AL FORUM UE "Green Paper"

Il presente documento rappresenta il contributo al Forum promosso dall'Unione Europea (Green Paper) su la "Protezione e informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici", elaborato dal Tavolo nazionale di coordinamento forestale del PQSF, composto dal Corpo forestale dello Stato (CFS), Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF), Ministero per l'ambiente la protezione del territorio e del mare (MATM) e la rappresentanza delle Regioni italiane nominate dalla Conferenza Stato Regioni, con il supporto tecnico dell'Osservatorio Foreste dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA). Per ulteriori dettagli si possono contattare divisione05@corpoforestale.it l.colletti@corpoforestale.it

Domanda 1:

Ritenete che sia opportuno dedicare maggiore attenzione al mantenimento, bilanciamento e potenziamento delle funzioni svolte dalle foreste? In caso affermativo, a che livello sarebbe opportuno intervenire: di UE, nazionale o ad altri livelli? E come si dovrebbe procedere?

- A tutti i livelli (UE, nazionale, regionale e locale), e tenendo in considerazione la dimensione internazionale, sarà necessario tenere un approccio ben bilanciato che consideri tutte le dimensioni della gestione forestale sostenibile (ecologiche, climatiche, economiche e socio-culturali) nonché la gestione pubblica territoriale nel suo complesso.
- Bisogna dare rilievo alla specificità delle foreste mediterranee, tipiche dell'Italia e di altri Paesi UE. Esse sono estremamente diversificate, a volte poco remunerative dal punto di vista produttivo ma assai significative per gli aspetti ambientali, paesaggistici e sociali nonché particolarmente sensibili a certi fenomeni climatici estremi (incendi, siccità, desertificazione) la cui esacerbazione è prevista dagli scenari di cambiamento climatico. La loro gestione necessita di specifiche politiche con apposite misure di sostegno ed incentivazione. E' particolarmente importante, ad esempio, promuovere la loro utilizzazione secondo i principi della gestione forestale sostenibile soprattutto quando si ottengono evidenti vantaggi per la collettività (conservazione della biodiversità, antincendi boschivi, servizio idrogeologico, ecc) e, quindi, co-benefici legati ai servizi eco sistemici da loro forniti, in particolare laddove i costi di utilizzazione superino i ricavi.
- Dopo il 2013 la Commissione europea dovrebbe redigere un nuovo quadro di riferimento comune per le azioni forestali - sia nazionali che UE - che riprenda lo spirito dell'attuale Piano di Azione forestale UE (PAF UE, scadenza 2011, valutazione finale nel 2012) fungendo da guida per le azioni da realizzare ai vari livelli e che rispetti il principio di sussidiarietà. A livello di azioni, quindi, l'UE dovrà dotarsi di uno o più nuovi strumenti di sostegno/cofinanziamento di misure forestali, nazionali ed UE, ad elevato valore aggiunto che riprendano, in particolare, l'attuale regolamento di sviluppo rurale (agricolo) ed il regolamento LIFE+ (su particolari aspetti ambientali, e.g. la comunicazione e sensibilizzazione).
- In considerazione delle esperienze passate e qualora si voglia fornire maggiore incisività alle azioni forestali comuni si potrebbero, quindi, ipotizzare tre strumenti principali: un quadro di riferimento avente una base legale paritaria o più forte del PAF UE (un nuovo Piano di Azione Forestale? una Direttiva forestale UE? Una Convenzione forestale europea legalmente vincolante? Altro?) accompagnato da un nuovo regolamento per lo sviluppo rurale che dedichi una percentuale dei fondi, se non addirittura un intero asse, ad interventi strutturali nel settore forestale (altrimenti troppo debole rispetto a quello agricolo) e da un nuovo regolamento ambientale con un'ottica di programma, integrato e di lungo termine dedicato soprattutto all'informazione. Forma e contenuto di tali tre strumenti andranno negoziati nelle apposite sedi, quali il Consiglio UE.

Domanda 2:

— In che misura le foreste e il settore forestale dell'UE sono pronti ad affrontare il tipo e l'entità delle problematiche poste dai cambiamenti climatici?

— Ritenete che vi siano regioni particolari o determinati paesi più esposti o vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici? Su quali fonti di informazioni basate la vostra risposta?

— Sentireste la necessità di un intervento tempestivo a livello di UE per garantire il mantenimento di tutte le funzioni delle foreste?

— In che modo l'UE potrebbe contribuire garantendo un valore aggiunto all'impegno dei vari Stati membri?

- La situazione forestale UE è molto varia ed in alcuni casi poco nota. La regione mediterranea, come confermato dal *Quarto Rapporto di Valutazione* dell'IPCC (Comitato Intergovernativo per i Cambiamenti Climatici) è una delle aree più vulnerabili, a livello globale, agli effetti dei cambiamenti climatici. E' più che probabile (se non certo, visto che alcuni processi sono già in corso) che le foreste mediterranee risentano pesantemente di innalzamenti della temperatura globale che le rendono più esposte ad eventi climatici estremi (incendi, siccità, piogge brevi ma intense) e ad eventi che comportano erosione e desertificazione e che favoriscono anche elementi di disturbo biotici (attacchi virulenti di parassiti di difficile contenimento – per lo più esotici perché favoriti dalla globalizzazione di materiale vivaistico e di legname – e con cicli biologici velocissimi rispetto ai tempi di reazione naturali delle associazioni forestali).
- Bisognerebbe valorizzare ed estendere gli studi esistenti sull'impatto dei cambiamenti climatici sulle foreste, qual è il caso del progetto BIOREFUGIA cofinanziato dall'unione europea nel quadro del Regolamento (CE) N. 2152/2003 "Forest Focus" e volto a valutare lo spostamento degli areali di alcune delle più importanti specie arboree al momento presenti in Italia centrale. Tale progetto, poi sviluppato a livello nazionale e su un cospicuo numero (27) di specie forestali, anche per individuare sul territorio delle aree di rifugio potenziale, ha evidenziato che con il cambiamento climatico e l'avanzamento verso un clima di tipo tropicale vaste aree del Mezzogiorno d'Europa e d'Italia saranno interessate da un crescente rischio di desertificazione e di incendio boschivo. Sono necessarie, inoltre, nuove ricerche rivolte allo studio della permanenza di carbonio e dei relativi scambi gassosi negli ecosistemi forestali, in particolare nei suoli e nel lungo periodo.
- Basandosi sulle informazioni fornite dai rapporti periodici dell'IPCC e sulle ricerche esistenti nei Paesi membri l'Unione europea potrebbe redigere delle "linee guida" di riferimento per la gestione delle foreste nazionali che tengano conto degli obiettivi di riduzione degli impatti e mitigamento dei medesimi.
- Bisognerebbe, inoltre, prevedere il co-finanziamento di forme di indennizzo per le foreste che garantiscano in maniera comprovata lo svolgimento di rilevanti azioni di assorbimento e mantenimento del carbonio mettendo a punto sistemi di pagamento dei servizi ecosistemici (PES). Un ulteriore strumento di incentivazione di forme di gestione che possano aumentare gli stock di carbonio forestali potrebbe essere il riconoscimento dei crediti di carbonio forestali (purché sia garantita l'integrità ambientale degli stessi) all'interno del sistema comunitario per lo scambio di quote di CO₂, ETS). L'esclusione di tali crediti dal sistema

ETS (*Emission Trading System*) lascia, di fatto, il settore privo di un reale stimolo economico a livello europeo che possa valorizzare le sue funzioni di mitigazione dei cambiamenti climatici, attraverso il coinvolgimento attivo dei privati.

Domanda 3:

— Ritenete che le politiche dell'UE e degli Stati membri siano sufficienti per garantire che l'UE dia il proprio contributo alla tutela delle foreste, comprese la preparazione in vista dei cambiamenti climatici e la conservazione della biodiversità nei boschi e nelle foreste?

— In quale settore ritenete eventualmente necessario un ulteriore intervento?

Come si potrebbe organizzare tale intervento: nell'ambito del quadro politico dato o in un altro?

- Al momento la politica forestale UE e dei Paesi membri è molto frazionata e trasversale a vari settori tanto da riuscire difficilmente ad essere tempestiva, coordinata ed uniforme. Peraltro numerosi problemi forestali – in particolare gli impatti degli eventi climatici estremi e vari fenomeni di degradazione forestale – hanno scala transnazionale e regionale: bisognerebbe, quindi, trovare un “minimo comune denominatore” che tenga conto di tutti i beni e servizi, anche e soprattutto ambientali, che le foreste si trovano a dover offrire in un ambiente che cambia - di continuo e velocemente - e sostenerlo di comune accordo. In tal senso sarà utile una revisione ed aggiornamento della Strategia forestale UE, adottata già nel 1998 da un'Unione a 15 Stati e da allora rimasta sostanzialmente immutata. Tale revisione dovrà tenere nella dovuta considerazione, anche alla luce delle evidenze scientifiche degli ultimi anni, le specificità e necessità di aree particolarmente sensibili agli effetti dei cambiamenti climatici, quale la regione mediterranea, definendo una strategia forestale UE che miri alla limitazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici e sia funzione del grado di rischio e vulnerabilità delle diverse regioni.
- Sarebbe importante poter inserire la gestione e la conservazione delle foreste nell'ambito del nuovo piano strategico della CBD in discussione a Nagoya a ottobre, tenendo conto della recente scelta di lavorare in sinergia fra le 3 Convenzioni di Rio e di dotarsi di obiettivi comuni, riscontrabili anche nel settore forestale per il ruolo che le stesse foreste hanno nella conservazione della biodiversità, così come nel contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e dei processi di desertificazione. Questo – peraltro – risulta pienamente in linea con l'opzione 4 scelta dal Consiglio ambiente della UE di marzo 2010 per gli impegni in materia di biodiversità. In questo contesto l'Italia sta sviluppando una propria Strategia Nazionale per la Biodiversità in cui è prevista un'intera area di lavoro sulle foreste, anche in attuazione del Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF), il nuovo piano forestale nazionale che recepisce e sviluppa il Piano di Azione foreste della UE.
- Oltre al sostegno degli inventari forestali nazionali (meglio descritto al punto 5) si potrebbero immaginare forme di cofinanziamento UE di azioni nazionali programmate, coordinate e valutabili, quali quelle realizzate su scala locale nel quadro e nel rispetto dei piani forestali nazionali (nfp). Si veda in proposito il caso del Programma Quadro per il Settore Forestale italiano (PQSF), nato da una lunga e condivisa attività tra numerosi soggetti e nel rispetto degli obblighi sovranazionali sottoscritti dall'Italia nonché in stretta

aderenza al PAF UE, che a causa dei tagli di bilancio nazionali indotti dalle misure di contenimento della spesa pubblica è stato privato delle pur minime risorse finanziarie originariamente previste per dargli avvio ed incisività. La pianificazione forestale realizzata a tutti i livelli, quindi, dovrebbe poter essere eleggibile a co-finanziamento UE.

- Sarà, inoltre, indispensabile trovare il modo di valorizzare i beni forestali e compensare i relativi servizi pubblici con incentivi e misure di defiscalizzazione e detassazione nonché mettendo a punto sistemi di pagamento dei servizi ecosistemici (PES). Le forme di indennizzo potrebbero essere rappresentate anche da defiscalizzazione e detassazione mirate ad incentivare gli interventi selvicolturali, anche quando non economicamente convenienti. Da tenere presente anche la necessità di continuare a co-finanziare misure di campo e strutturali, da realizzare sia nelle foreste private che pubbliche e che mirino a sostenere la multifunzionalità delle medesime: infatti funzioni essenziali di valenza collettiva come quella idrogeologica sono assicurate dal bosco, risorsa multifunzionale per eccellenza, ma solitamente non vengono riconosciute con un equo indennizzo ai loro proprietari o gestori. Per un ritorno pubblico parte di tali proventi potrebbe essere reinvestita per la gestione attiva e sostenibile di tali foreste e delle aree limitrofe.
- Potrebbe, inoltre, essere considerata l'ipotesi di coordinare meglio le politiche forestali UE (che sono frazionate e tematiche) tramite l'istituzione di una Direzione generale Foreste nella Commissione europea, oppure di un gruppo di coordinamento politico ad alto livello, superiore all'attuale Gruppo di Lavoro Interservizi sulle foreste (*ISG on Forestry*).
- Si dovrebbe cercare di ridurre il fabbisogno di legname di importazione da Paesi extra UE, incentivando anche finanziariamente la "gestione attiva" delle foreste italiane ed europee (altrimenti spesso non economicamente realizzabile), promuovendo a livello nazionale la defiscalizzazione delle opere di manutenzione del bosco e puntando anche sull'arboricoltura da legno in aree marginali, dismesse o comunque disponibili (es. pioppicoltura in golena). Da rivalutare e promuovere anche la costituzione di foreste peri-urbane e parchi ricreativi, di filari frangivento, barriere verdi ed aree boscate tampone. Queste azioni risultano auspicabili in quanto agirebbero in parallelo con i presumibili effetti di altre azioni europee contro *l'illegal logging*, come il *FLEGT* e la *Due Diligence*.

Domanda 4:

— **Come si potrebbe aggiornare l'attuazione pratica della gestione sostenibile delle foreste per migliorare le funzioni produttive e protettive svolte dalle foreste e, in generale, la redditività della selvicoltura e come si potrebbe rafforzare la resilienza delle foreste dell'UE rispetto ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità?**

— **Quali provvedimenti occorre adottare per garantire la conservazione del pool di geni del materiale di moltiplicazione forestale in tutta la sua diversità e l'adattamento ai cambiamenti climatici?**

- E' necessario rivedere lo strumento finanziario dei P.S.R. che presenta diverse problematiche:
 - 1) grande concorrenzialità con il sistema agricolo e sottovalutazione per la gestione forestale e per le aziende forestali;

-
- 2) forti limitazioni ai soggetti beneficiari che, oltretutto, non sono sempre ben identificabili in ambito mediterraneo (piccole aziende e consorzi forestali);
 - 3) assenza di sostegno finanziario per alcune azioni (es. associazionismo, bioenergia, piani di gestione e di assestamento per le aziende forestali, etc).

Sarebbe, pertanto, opportuno attivare nuovi strumenti di sostegno della gestione forestale sostenibile che prevedano indennità annue o strumenti simili. Il problema maggiore delle foreste mediterranee è l'abbandono, ovvero la mancanza di gestione attiva che si riflette negativamente soprattutto sull'aumento del numero e dell'intensità di incendi, sulla perdita di biodiversità ed un minor assorbimento del carbonio atmosferico. Tale strumento potrebbe essere identificato in un Fondo che sostenga i proprietari e conduttori delle foreste tramite specifiche indennità rivolte alla gestione attiva delle foreste.

- Prevedere un incentivo finanziario per progetti di intervento innovativi che considerino contemporaneamente i tre pilastri della sostenibilità e che valutino il raggiungimento dei propri obiettivi. Lo scopo è quello di migliorare le funzioni produttive e protettive delle foreste insieme alla redditività della selvicoltura, per rafforzare la resilienza degli ecosistemi forestali verso i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità e garantirne la gestione: il tutto in un ambiente forestale ad elevato grado di diversità qual è quello italiano.
- Sostenere anche finanziariamente interventi selvicolturali a netta valenza collettiva soprattutto se realizzati in un quadro di programmazione a medio e lungo periodo (es. piani di gestione territoriali) ed incentivando la “gestione attiva” delle foreste nelle fasi a maggior costo (sfolli, diradamenti, interventi fitosanitari, ecc) e nelle formazioni forestali di più difficile gestione (ad es. formazioni complesse ad alta biodiversità), evitando lo sbilanciamento sul solo pilastro ecologico della gestione forestale sostenibile.
- Promuovere la valenza naturalistica dei soprassuoli, ad esempio costituendo formazioni boschive più complesse, ricorrendo maggiormente alle specie autoctone e di idonea provenienza, accelerando i processi di naturalizzazione su formazioni fortemente antropizzate, assicurando idonei interventi nelle zone di interfaccia urbano-foresta (le più rischiose per le vite umane gli incendi boschivi), rispettando le specie sporadiche rare nonché prevedendo, laddove possibile, la costituzione di corridoi ecologici ed “isole del germoplasma” forestale.
- Promuovere, soprattutto a livello nazionale, forme associative (cooperative, consorzi, opere di ricomposizione fondiaria) che mirino alla gestione unitaria e sostenibile di comprese forestali più ampie ed altrimenti frammentate e polverizzate, responsabilizzando e remunerando – per quanto possibile - i proprietari ed i gestori forestali.
- Sostenere, anche finanziariamente, la pianificazione forestale nelle aree private e pubbliche e prevedere il “potere sostitutivo” degli Enti localmente responsabili qualora i proprietari forestali non riescano a realizzare per conto proprio tali attività.
- Facilitare la costituzione di fondi forestali locali che attingano a tasse imposte, ad esempio, su attività inquinanti o multe per crimini ambientali (e.g. Direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente) e destinate ad attività forestali da realizzarsi in Comuni “virtuosi”.
- Sostenere e migliorare, a livello nazionale ed UE, una rete di centri di biodiversità forestale atti a sperimentare e produrre materiali per attività vivaistiche forestali che valorizzino le specie autoctone selezionandole anche per la loro resilienza al cambiamento climatico , che in modo trasparente indichino le specie e le relative quantità (disponibili e non) presenti

presso ogni centro, per le diverse necessità di programmazione di imboschimenti, rimboschimenti e miglioramenti boschivi.

Domanda 5:

Tenuto conto dei vari livelli d'azione interessati, oggi sono disponibili informazioni sufficienti sulle foreste che permettano di valutare con adeguata accuratezza e coerenza:

— lo stato di salute e le condizioni delle foreste dell'UE?

— Il loro potenziale di produzione?

— Il loro bilancio del carbonio?

— Le rispettive funzioni di protezione (del suolo, delle acque, della biodiversità e la regolazione delle condizioni meteorologiche)?

— La fornitura di servizi alla società e la rispettiva funzione sociale?

— La redditività globale della selvicoltura?

Se tali informazioni non sono sufficienti, come si potrebbero migliorare?

L'impegno per armonizzare la raccolta dei dati sulle foreste è sufficiente?

Che cosa può fare l'UE per sviluppare e/o potenziare ancora di più i sistemi d'informazione sulle foreste?

- Con la fine del programma comune UE di monitoraggio della salute forestale, co-finanziato per circa venti anni fino al termine del Regolamento “Forest Focus” (1986/2006), al momento i principali strumenti conoscitivi sulle foreste di ciascun Paese sono solamente gli inventari forestali nazionali (IFN) e le carte forestali nonché, per il monitoraggio forestale, il progetto europeo FUTMON finanziato dal programma LIFE+ che coinvolge 24 Stati membri. I primi, pur in presenza di alcune attività sperimentali di uniformazione e messa in rete (azioni COST), mostrano di norma i due limiti della disformità nazionale e della non sistematicità che li rendono difficilmente confrontabili: sarebbe, pertanto, assai utile definire criteri e metodologie di rilievo ed elaborazione comuni, condivise e meglio integrate con attività di telerilevamento e/o di dettaglio. Le carte forestali (sia nazionali che di maggiore dettaglio territoriale) dovranno comunque rispettare prima possibile la normativa comunitaria pertinente il sistema INSPIRE, per la loro maggiore diffusione ed utilizzazione. Per le nuove carte da realizzare e aggiornare si potrebbe suggerire una metodologia di realizzazione condivisa a livello europeo, compatibile con le diverse esigenze di rappresentazione tematica delle varie realtà vegetazionali.
- Una prima azione che necessiterebbe di supporto UE sarebbe, pertanto, l'informazione forestale, ovvero la realizzazione di inventari, statistiche e monitoraggi forestali con relativa cartografia. Tali attività sono a forte valore aggiunto in quanto gli aspetti conoscitivi sono indispensabili per la formulazione ed applicazione di qualsiasi strategia forestale, ma al momento si basano solo su risorse nazionali che la crisi economica sta rendendo sempre più esigue. La predisposizione di formati UE coordinati, realizzati anche grazie a cofinanziamenti e soggetti a *reporting* periodico ed obbligatorio, obbligherebbe i governi dei Paesi membri a mantenere un livello minimo di informazione forestale affidabile ed omogeneo e faciliterebbe la raccolta di dati e la messa a disposizione di fondi nazionali complementari a quelli UE. Per la gestione della relativa cartografia sarà sufficiente attenersi al sistema europeo INSPIRE ed ai relativi atti di recepimento nazionali.

-
- Risulta, infatti, necessario un intervento strategico sulla conoscenza del territorio forestale sotto i suoi molteplici aspetti quantitativi e qualitativi, nell'obiettivo di dare a tutti conoscenza e trasparenza e – quindi – la possibilità di operare correttamente nella pianificazione forestale con i relativi interventi selvicolturali ai vari livelli territoriali. Per questo, sarebbe auspicabile l'acquisizione pubblica sistematica a cadenza stagionale ed annuale, archiviazione e libera consultazione di dati ottici (immagini da satellite a medio-alta risoluzione e ortofoto georiferite) e parallelo completamento ed aggiornamento degli inventari forestali, in ogni stato membro. (Una prima opportunità realizzativa è data dal recente accordo quadro del 16 marzo 2010 fra l'Unione Europea e la società italiana e-geos per la fornitura di immagini satellitari ad altissima risoluzione; un esempio applicativo italiano da sviluppare con i dati disponibili è quello del Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente che con la recente normativa nazionale di recepimento della direttiva comunitaria sul sistema INSPIRE assume un ruolo di riferimento strategico nazionale). Questa eventuale disponibilità di dati "cartografici" georiferiti racchiude in sé delle potenzialità operative enormi da parte di ampi settori multidisciplinari, collegati a vario titolo al settore foreste: pianificazione e gestione territoriale e forestale in particolare, biodiversità, cambiamenti climatici, dissesto idrogeologico, aspetti fitosanitari, incendi boschivi, ecc.
 - Gli IFN, al di là dei tradizionali aspetti quantitativi, dovrebbero arricchirsi di articolazioni qualitative, ovvero di moduli/studi sullo stato di salute del bosco e delle relative risorse nonché del settore forestale nel suo complesso (attività umane, contesto socio-economico, ecc). Un'attività del genere andrebbe, in particolare, effettuata per quel che riguarda la mappatura e progressione degli agenti biotici che minacciano il bosco, anche integrando l'inventario con reti di aree di saggio tematiche o di dettaglio. Ogni IFN dovrebbe, quindi, trasformarsi in una sorta di ganglio nazionale centrale per azioni di rilevamento forestale di varia natura, a sua volta connesso ad altri gangli nazionali di rilevamento territoriale.
 - Bisognerebbe prevedere una migliore integrazione degli IFN con altre banche dati già esistenti, qual è il caso della banca dati sugli incendi boschivi UE gestita del Centro Comune di Ricerca di Ispra (JRC) e la relativa valutazione del rischio di incendi boschivi, o di altri eventi climatici estremi e del loro impatto potenziale sui boschi.
 - Per quel che riguarda la fornitura di beni e servizi e la valorizzazione dei prodotti forestali "made in UE" potrebbe essere utile immaginare un sistema di tracciatura sull'origine che si affianchi agli strumenti FLEGT/"dovuta diligenza" nonché agli esistenti schemi di certificazione forestale sostenibile, volto ad attestare l'origine dei prodotti al pari di quanto già avviene in agricoltura.
 - La valorizzazione della gestione forestale sostenibile andrà anche e soprattutto sostenuta "dal basso", realizzando un maggior numero di iniziative volte a formare una comune coscienza forestale tra i cittadini. A tale scopo sarebbe necessario promuovere e cofinanziare più di attività che diffondano messaggi comuni, quali campagne forestali pubbliche volte a spiegare e diffondere il concetto di gestione forestale sostenibile o vaste iniziative di pedagogia forestale (es. seguiti del progetto UE PAWSMED). L'elaborazione e diffusione di un unico formato base di comunicazione forestale a livello UE sarebbe auspicabile in modo da fornire un messaggio per quanto possibile omogeneo e coordinato.